

PONTIFICIA UNIVERSITA' SALESIANA  
Delegazione Opera PAS  
Comunità « Domenico Savio »  
ROMA

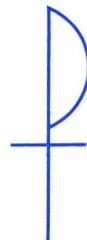


Carissimi Confratelli,

in punta di piedi, senza disturbare, come era nei suoi desideri, mentre tutto procedeva con ritmi abituali, giovedì 6 novembre,

## **don VINCENZO SINISTRERO**

ci ha improvvisamente lasciati, ritornando alla casa del Padre. Aveva quasi 84 anni. Durante l'estate scorsa passò forse il periodo più brutto di tutta la sua lunga e intensa vita. A causa di disturbi cardiaci, sofferenze fisiche e morali ne misero alla prova, evidenziandola, la ricchezza interiore. Seguì una breve « vacanza » terrena piena di serenità e amorevolezza, e nella preparazione al grande passo, che non lo ha colto di sorpresa e che ci si poteva attendere



da un giorno all'altro, ma che ha lasciato profondamente sgomenti tutti coloro che lo conoscevano, la nostra Comunità soprattutto che in D. Vincenzo sperimentava un fratello carissimo, stimato ed amato.

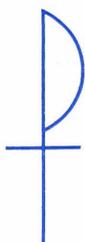
Uomo dalle attività molteplici, capace di una vita frenetica impostagli dai suoi numerosi e assorbenti impegni, dedito al lavoro con un'organizzazione sorprendente ed una meticolosità certosina, D. Sinistero ha saputo armonizzare le esigenze umane fondamentali con quelle della sua salesianità, del suo sacerdozio e di uno studioso apprezzato a livello internazionale. Ad altra sede spetterà porre in risalto dovuto la statura di questo grande figlio di D. Bosco. Qui basti mettere in luce il suo curriculum vitae e i tratti salienti della sua personalità, così come noi l'abbiamo conosciuto, alla maggior gloria di Dio e a reciproca edificazione.

### *L'itinerario di vita*

D. Vincenzo fu profondamente salesiano, intimamente attaccato a D. Bosco, di cui visse il carisma con indubbia originalità e franchezza ed insieme con totale fedeltà e ubbidienza. Come « D. Bosco fu profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente (piemontese come D. Bosco era D. Vincenzo), aperto alle realtà terrestri ed insieme profondamente uomo di Dio » (Cost. art. 49).

Proprio nel giorno che ricordava il *dies natalis* del santo, il 31 gennaio, nacque D. Vincenzo nel 1897 a Diano d'Alba, da una famiglia integerrima e patriarcale, che diede alla famiglia salesiana ben quattro figli, tre suore alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e lui D. Vincenzo a quella di D. Bosco. Respirò fin da piccolo, si può dire, il clima salesiano proprio nei luoghi di fondazione: Valsalice, Valdocco, a contatto con il beato D. Michele Rua che conobbe personalmente e poi con D. Albera, D. Rinaldi, D. Ricaldone ed altri salesiani dei primi tempi. Salesiano nel 1914, non poté seguire regolarmente gli studi teologici, ma tutta la sua esistenza è stata intessuta su un solido canovaccio di personale ricerca intellettuale. Ordinato sacerdote nel 1922 volle percorrere tutta la trafila dei titoli legali, conseguendo tra i primi in Italia i titoli accademici presso l'Università Cattolica (1928), senza mai tirarsi indietro negli impegni educativi della vita salesiana. Fu insegnante amato e rispettato a Torino-S. Giovanni (1915-1917), a Torino-Valdocco (1917-1919), a Lanzo Torinese (1920-1923), a Novara (1923-1925), a Milano (1926-1928), a Frascati (1929-1931), ad Alassio (1931-1945) dove fu anche Direttore e Preside del locale Ginnasio e Liceo.

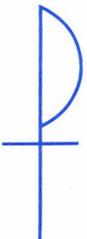
Dal 1944 intraprese la sua docenza presso l'allora Pontificio Ateneo Salesiano, nell'Istituto Superiore di Pedagogia, seguendone



di Dio ». Nel senso che sempre fu come Giobbe alla ricerca del volto di Dio, attraverso lo studio e la meditazione personale, nel desiderio di conoscere sempre più Colui da cui era stato conosciuto, amato e chiamato. Non ci ha lasciato diari o testamento spirituale, ma parlano per lui i tanti e tanti schemi riassuntivi di opere di S. Scrittura, di teologia, di morale, anche qui con un desiderio di aggiornamento raro in persone anche più giovani. La Trinità Santissima, Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto, Maria Ausiliatrice, D. Bosco, i suoi cari defunti, parenti e salesiani, erano i normali interlocutori interiori che animavano la sua fatica. La ricerca sfociava in preghiera. Quanto ha pregato D. Vincenzo! Quale modo di celebrare la Messa, di pregare il breviario! Uomini anche non credenti scrivendo di lui hanno riconosciuto la trasparenza evangelica della sua esistenza, pur nel crogiolo di impegni stressanti, di tensioni ideologiche, di studi e ricerche su tematiche profane. E quando il lavoro non gli fu più concesso per lo stato di salute, allora la preghiera divenne il suo lavoro incessante. Vi è una espressione tanto semplice quanto eloquente del suo stile di preghiera. Fino alla vigilia della morte lo abbiamo visto in cappella, dove stendeva sull'altare delle cartine geografiche delle diverse parti del mondo e lanciava ora qui ora là un salmo, di lamento o di lode, diventando antenna orante di popoli e persone che aveva frequentato nei diversi viaggi di lavoro per tutto il mondo.

### *Salesiano di D. Bosco*

I dati precedenti mettono già in risalto la spiccata fisionomia spirituale di questo figlio di D. Bosco. Completiamo i lineamenti maggiori della sua salesianità ricordando il suo tipico ed accentuato spirito di famiglia, carico di giovialità, di allegria anche esteriore, di vivacità, e per altro dal tratto sempre distinto, con affettuose espressioni specialmente verso gli ospiti, i malati, i benefattori, gli ex-allievi, i parenti, la sua terra natale, di cui parlava poco, ma di cui, come da lontane radici, era sostenuto, e dove fu giustamente sepolto. Con D. Sinistrero era impossibile essere tristi; in lui era impensabile il pettegolezzo o un sentimento di malanimo, di rancore; da lui irradiava una delicata purezza, senza meschinità, ma assai esigente. Come salesiano, amò e servì la Chiesa, il Papa; per fedeltà a D. Bosco scelse la via più difficile dell'umiltà e della lealtà. Da una parte evitava quasi con accanimento tutto ciò che lo potesse mettere in mostra o che richiedesse un sacrificio agli altri; dall'altra ebbe il culto della verità, con il coraggio di sostenere sempre con franchezza le sue posi-



## *Giovane per i giovani*

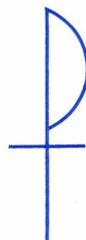
Diceva D. Bosco: « Basta che siate giovani, perché io vi ami assai ». D. Sinistrero ha ereditato, secondo le proprie fattezze interiori, la scelta del Padre. E ne fu lui stesso plasmato. Ricordiamo anzitutto la sua « passione pedagogica » mediante soprattutto una instancabile promozione della scuola, e della scuola cattolica, in cui credette e per la quale agì, perché fosse veramente tale, secondo l'ispirazione conciliare. Abbiamo sopra accennato al suo fondamentale contributo all'origine e crescita della FIDAE. Qui riportiamo un giudizio dell'attuale Presidente Fr. Adriano Pessino: « La scuola cattolica italiana sente, oggi particolarmente, il bisogno di stringersi attorno alla figura di D. Vincenzo, in atto di riconoscenza, di sincero rammarico per non essere sempre stata al passo con il suo entusiasmo, con il suo giovanile cammino ideale. E forse il più concreto ringraziamento sarà proprio quello di raccogliergli il messaggio, di cercare di sostituirlo in prima linea, là dove lo portava quasi istintivamente la sua generosa dedizione a Dio e ai suoi fratelli, di riappropriarsi della sua ricchezza spirituale e culturale, di continuare, con lui e come lui, ad offrire della scuola cattolica quella immagine che lui espresse in tutta la sua vita, di imitarne lo spirito di servizio e la coraggiosa intraprendenza ».

Quest'ultimo giudizio ci permette di sottolineare un tratto essenziale della personalità di D. Sinistrero che poteva meravigliare chi non ne sapesse la matrice e la finalità: la sua apertura di mente ed anche di stile di vita fino al giorno ultimo della sua vita. D. Vincenzo rifiutava a buon diritto quell'idea di venerando patriarca che gli anni tentavano inutilmente di imporgli; si è sentito (e si mostrava) sempre spiritualmente e culturalmente giovane, saldo nelle convinzioni e nei principi irrinunciabili, ma anche squisitamente attento alle realtà attuali, disponibile nei tentativi di dare soluzione ai problemi concreti, sempre sensibile e aperto al cambio, mostrando una duttilità di pensiero veramente ammirevole, e senza mai far pesare la sua esperienza che pure era, in molte questioni, assai grande.

« Una vita dalla parte dei giovani », con uno stile giovanile, eppur animato dalla saggezza dell'uomo maturo, potrebbe dunque definirsi l'esistenza di D. Sinistrero, educatore coraggioso e sapiente.

## *Uomo profondamente di Dio*

Ma sarebbe gravemente lesivo della verità se non dicessimo subito quella occupazione centrale che sorresse tanto lavoro: la sua vita di unione con Dio. D. Vincenzo fu letteralmente « curioso

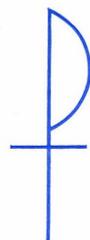


con pieno coinvolgimento tutte le vicende fino alla morte. Ne fu Preside (1957-1959) subito dopo la prima approvazione ufficiale e durante il trasferimento a Roma; ne promosse con decisione gli sviluppi e l'autonomia, mostrando in pari tempo il rilevante servizio che una Facoltà di Scienze dell'Educazione può rendere alla vocazione pedagogica di tutta la Congregazione; partecipò alla fondazione della rivista internazionale « Orientamenti Pedagogici » (1954) di cui fu fedele e assiduo collaboratore. Le sue numerose pubblicazioni, da alcuni fascicoli di Letture Cattoliche su tematiche educative a diversi volumi sulla scuola cattolica, fino all'ultimo su *Il Vaticano II e l'educazione* (LDC, 1970), i numerosi contributi in varie riviste ed opere in collaborazione, testimoniano la sua attività scientifica centrata sulla scuola e la politica dell'educazione, sempre consenziente verso ogni iniziativa didattica anche se onerosa.

### *Il Salesiano dalla giornata piena*

Degno figlio della tradizione salesiana, D. Vincenzo è morto letteralmente in piedi, lasciando sulla sua scrivania il breviario e la tesi di uno studente che stava correggendo. Egli non sapeva cosa volesse dire perdere tempo. Lo occupava con una continuità, metodicità ed intensità davvero impressionanti. La sua amabile ma tenace discrezione non ci permetteva di venire a conoscere le molte iniziative ed attività di grande rilievo cui aveva partecipato. Qualche cosa abbiamo saputo da testimoni diretti al tempo dei suoi funerali ed altro ancora rimane certamente consegnato alla memoria di archivi diversi in Italia e fuori, e su cui ci ripromettiamo di fare luce per onorare debitamente il nostro Confratello.

Ricordiamo, almeno per sommi capi, il suo prezioso contributo alla nascita e sviluppo della FIDAE, di cui rimase membro dirigente, ascoltato e stimato fino alla fine; all'epoca della Costituente fu vicino a molti Parlamentari di ispirazione cristiana; rappresentò la Santa Sede in organismi e convegni internazionali, quale esperto di politica dell'educazione e di pedagogia comparata. Conferiva quasi settimanalmente con Pio XII, e con Paolo VI continuò l'amicizia nata durante i loro studi universitari assieme al Card. M. Pellegrino, e poi nello sviluppo dell'Azione Cattolica, senza però servilismi e ricerca di favori, ma con profonda dedizione pari al riserbo; ricordato sarà anche il suo servizio alla patria mediante un illuminato contributo nella sfera pedagogico-scolastica. Non poche leggi italiane sull'educazione, soprattutto la grande riforma della Scuola Media (1962), hanno avuto in D. Sinistrero un intelligente ispiratore e un vivace sostenitore. Per i suoi meriti fu insignito di medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione.



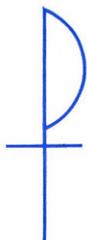
zioni, ma insieme disposto all'ubbidienza integrale e al rispetto sincero dei Superiori.

\* \* \*

Il momento dei funerali attestò la grande stima di cui godeva D. Sinistrero. Presiedette alla celebrazione il Rettor Maggiore. Vi parteciparono vari membri del Consiglio Superiore dei Salesiani, tutto il Consiglio Generale della FMA con la Madre Generale e numerose suore (segno di gratitudine per quanto D. Vincenzo aveva operato anche per questa nostra Congregazione sorella), Confratelli da tutta l'Ispettorìa Romana, studenti della nostra Università, ex allievi, amici, S.E. Mons. Antonio M. Javierre, Segretario della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica, altre personalità illustri del mondo ecclesiastico, scolastico e civile espressero la loro adesione commossa. A Diano d'Alba dove fu tumulata la salma, altri Confratelli e Suore Figlie di Maria Ausiliatrice convennero a dare l'addio al defunto. A tutti vada il più vivo ringraziamento. Da tutti salga la preghiera in suffragio per l'anima del nostro Confratello. Per tutti valga l'eredità che ci lascia e che il vice-rettore della nostra Università, D. R. Giannatelli ha così sintetizzato: « Lodiamo Dio per questo nostro fratello che abbiamo avuto in dono; per questo uomo che, con la grazia di Dio, ha saputo realizzare nella sua vita una sintesi riuscita di valori umani e cristiani; per questo figlio di D. Bosco che ha espresso una chiara identità senza paure e senza preclusioni, aperta alla modernità delle innovazioni, alla pluralità delle culture, all'evolversi della storia. C'è una frase di San Giovanni Bosco che sintetizza bene l'animus che ha ispirato la vita e l'opera di Don Sinistrero: " Noi non ci fermiamo mai " ». Voglia l'infinita misericordia del Padre, grazie al sacrificio di Cristo e all'intercessione di Maria Ausiliatrice, ricomporre un giorno nell'unità visibile del suo amore, noi che siamo viandanti con D. Sinistrero che è giunto alla meta.

In comunione di preghiera,

Don CESARE BISSOLI  
*Direttore*



#### DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. VINCENZO SINISTRERO, n. a Diano d'Alba (Cuneo) il 31 gennaio 1897, morto a Roma-UPS il 6 novembre 1980, a 83 anni di età, 66 di professione, 58 di sacerdozio. Fu per tre anni direttore.